



## CONGREGATIO PRO CLERICIS

### MESSAGGIO AI SACERDOTI IN OCCASIONE DELLA BEATIFICAZIONE DEL PAPA GIOVANNI PAOLO II 1 MAGGIO 2011

Carissimi Sacerdoti,

L'evento straordinario della beatificazione del Santo Padre Giovanni Paolo II, il prossimo primo maggio, domenica della Divina Misericordia, ci spinge e guardare con gratitudine al Suo prezioso ministero di Pontefice al servizio di tutta la Chiesa e, con specialissima attenzione, al modo esemplare nel quale Egli ha vissuto il dono ed il mistero del Sacerdozio.

Giovanni Paolo II è stato un Sacerdote di straordinaria tempra umana e granitica fede, per cui ritengo particolarmente utile e fecondo provare a delineare alcuni tratti del suo essere sacerdotale, che possono illuminare il nostro ministero e il cammino di asceti e perfezione al quale sempre siamo chiamati.

Giovanni Paolo II fu innanzitutto uomo di preghiera! Un autentico credente, profondamente immerso nel Mistero di Dio; in ogni azione, anche quella apparentemente più pubblica, Egli era capace di "estraniarsi" per parlare con il suo Signore, affidando a Lui tutto quanto compiva ed accadeva. Egli quanto a retta intenzione, quanto a stile di vita era sempre sulla predella dell'altare, qualsiasi cosa facesse. Quanto c'è da imparare! Anche il nostro ministero sacerdotale è chiamato a riscoprire, con sempre maggiore convinta adesione, il primato assoluto di Dio, la precedenza del nostro personale rapporto con il Signore, su ogni altra dimensione, anche umanamente significativa. Un Sacerdote che non mettesse Dio al primo posto, difficilmente potrebbe introdurre gli altri al rapporto con Lui. Giovanni Paolo II era, poi, un Sacerdote capace di autentiche relazioni umane. Come capita a tutti coloro che sono plasmati dalla santità, chiunque si trovasse davanti a Lui, aveva l'impressione di essere l'unico centro della sua attenzione. È il mistero della contemplazione del volto di Cristo nel fratello. A questa carità ed a questa sollecitudine pastorale siamo chiamati noi tutti, Sacerdoti del Signore.

La grande apertura umana di Giovanni Paolo II non gli ha impedito, anzi è stata la profonda ragione della sua radicale fedeltà a Cristo, alla Verità, alla Chiesa. Egli, in decenni nei quali era particolarmente difficile (e perciò urgente) ricucire gli strappi e percorrere vie di dialogo e comunione, è stato capace di ribadire con paterna chiarezza e trasparente testimonianza, le fondamentali verità cristiane, inaugurando quel "dialogo della verità", che caratterizza in modo così evidente e cristallino l'attuale pontificato. Dal recupero dell'essenzialità del rapporto tra Fede e Ragione (*Fides et Ratio*), al primato della Verità e dell'oggettività nella morale (*Veritatis Splendor*), all'assolutezza ed unicità di Gesù Cristo, Unico Salvatore dell'Uomo (*Dominus Jesus*), fino alla chiara delineazione del profilo dei sacerdoti del terzo millennio (*Pastores dabo vobis*), ha saputo essere autentico interprete del Concilio Ecumenico Vaticano II, attuandone le indicazioni nella promulgazione del nuovo Codice di diritto canonico e del Catechismo della Chiesa Cattolica. A questo sguardo ampio e fedele, capace di straordinarie aperture, soltanto perché profondamente radicato nella verità eterna, siamo chiamati tutti noi fedeli ordinati; anche oggi, non dobbiamo lasciarci intimorire dall'ostilità del mondo, ma, certi che Cristo ha vinto il mondo con l'amore,

radicati e fondati nella Verità, dobbiamo e possiamo essere portatori di quella forza che non viene dall'uomo e che fu, così evidentemente, di Giovanni Paolo II.

Il mistero della sofferenza, accolta ed offerta per la propria santificazione, per il bene della Chiesa e dell'umanità, è un altro aspetto essenziale della santità ed esemplarità di Giovanni Paolo II. Dalla celebrazione del Sacrificio eucaristico, alla personale partecipazione alle “croci del mondo e della storia”, i Sacerdoti sono chiamati a rivivere la passione di Cristo, per portare nel mondo, sacramentalmente e perciò realmente, la sua vittoria sul male, sul peccato e sulla morte!

Giovanni Paolo II fu, infine, profondamente innamorato della Chiesa, legato umilmente alla sua indispensabile dimensione istituzionale e profondo interprete e, per il ministero affidatogli dalla Provvidenza, depositario di quella carismatica, in assoluta armonia. La Chiesa fu da lui amata soprattutto in Maria, icona perfetta della sposa di Cristo. Il *Totus Tuus* sia il motto di ogni sacerdote, figlio e padre della e nella Chiesa; innamorato della propria sposa e in profonda e costante comunione con essa; innamorato della Beata Vergine Maria, Regina degli Apostoli e madre di tutti i Sacerdoti. Sull'esempio del nuovo Beato, riscopriamo la grandezza e la bellezza del nostro ministero, fedeli all'identità che proviene da Cristo sacerdote e perciò, profondamente immersi - come il Papa - nel suo mistero, e perciò autenticamente missionari. Laddove si pone eccessivamente l'accento sulla “mediaticità” mimico-gestuale-vocale di Giovanni Paolo II, si rischia di dimenticarne un aspetto sostanziale. Si fu un preziosissimo comunicatore, ma unicamente perché fu uomo di Dio. La santità autentica viene percepita e crea comunicazione. Ciò si nota bene nella vita di molti santi, anche non particolarmente comunicativi sul piano naturale. La logica, infatti, non è quella del mondo!

Uno degli ultimi regali personali di Giovanni Paolo II a noi Sacerdoti è stato il suo libro *Dono e Mistero*, nel quale, con tratti di straordinaria levatura spirituale e delicatezza umana, è narrata la profondità e la bellezza della vocazione sacerdotale. Di questa bellezza siamo tutti testimoni per la nostra stessa vocazione e a questa profondità siamo tutti chiamati. Dimensioni queste che si documentano in una lieta e chiara fedeltà a Cristo, alla Chiesa, alla nostra identità, in comunione con Pietro, con tutti i suoi Successori e stretti dal materno abbraccio della Beata Vergine Maria!

Carissimi confratelli e amici, siamo Sacerdoti! Che Vocazione straordinaria! Quale via efficacissima e tremenda per diventare anche noi, come Giovanni Paolo II, santi! Santi di quella santità che viene solo da Dio e che si manifesta nella fedeltà, perché il nome dell'amore, nel tempo, è “fedeltà”. Si manifesta nella bellezza di una vita capace di mostrare Dio agli uomini, introducendoli nel rapporto con lui!  
Allora, auguri vivissimi di santità!

Mauro Card. Piacenza  
Prefetto